

## *Sportello consulenza psicologica* **Progetto M.E.A.** *(movimento-emozioni-autonomia)*

L'AISA, che già si avvale per gli aspetti neurologici, della collaborazione con la Sapienza Università di Roma, ha esteso il suo intervento anche alla presa in carico delle componenti psicologiche del disagio che sempre accompagna i deficit del movimento; più precisamente ha preso accordi di collaborazione con un servizio che fa capo alla UOC di Neurologia del prof Pierelli: **la UOS Universitaria di Psicologia Clinica e Psicoterapia della quale è responsabile la Prof.ssa Adele de Pascale** e che ha sede presso l'Ospedale Fiorini di Terracina all'interno delle attività assistenziali della provincia di Latina.

Con l'ampliamento del suo interesse ed intervento anche agli aspetti psicologici, ma per meglio dire emotivi, cognitivi e relazionali dei suoi assistiti, l'AISA si propone con l'aiuto della UOS di Psicologia, di analizzare più dettagliatamente i loro bisogni e intervenire a favore del complesso processo di "adattamento", frequentemente definito "accettazione della malattia", in tutte le sue dimensioni peculiari.



Il paziente atassico si trova a dover affrontare stati di ansia e paura legati all'alterazione o alla perdita di funzioni motorie, alla restrizione dell'autonomia, al venir meno dell'affidabilità del proprio corpo e della possibilità che esso sia fonte di gratificazione. Soprattutto nelle prime fasi prevalgono i vissuti di ansia per il futuro, che spesso si condensano

nella paura della sedia a rotelle, simbolo della perdita di indipendenza, ma anche anticipazione di sentimenti di vergogna e umiliazione.

Successivamente possono essere più frequenti i temi relativi alla perdita del lavoro, al timore per il futuro della propria vita matrimoniale, alla crisi dell'autostima nel momento in cui la disabilità diventa visibile.

Vissuti di ansia e dolore, l'intensificarsi di conflitti su dipendenza/indipendenza accompagnano in seguito la sensazione di un corpo sempre più fuori controllo e inaffidabile per le cadute, l'impossibilità a guidare, i problemi di incontinenza e le crescenti limitazioni.

Sono presenti, inoltre, sentimenti come rabbia, risentimento, critica e rivendicazione. L'ambito della vita sociale e lavorativa diviene il luogo dove il malato deve rielaborare le proprie aspettative e i propri progetti di vita.

Talvolta il drastico ridimensionamento delle proprie prestazioni porta il malato ad isolarsi affettivamente, ridurre il proprio repertorio comportamentale, sviluppare vissuti autosvalutativi.

Allo stesso modo, anche i familiari del paziente atassico sono investiti nel processo di "adattamento" nei termini di cura e sostegno, ma anche di temi emotivi peculiari: senso di colpa, tristezza, rabbia, paura per il futuro del proprio parente.

A partire da queste premesse, e nel riconoscimento della necessità di un intervento globale che non tralasci nella presa in carico del 'malato' anche le tante dimensioni emotive, cognitive e relazionale coinvolte nella malattia, l'idea di offrire un supporto ai pazienti ed alle loro famiglie che si integri ai basilari interventi riabilitativi e di cura, in grado di sostenerli psicologicamente, prevenendo l'insorgere di psicopatologie, promuovendo le capacità personali e mantenendo aperti spazi di desiderio e progettualità verso il futuro, facilitando al contempo una maggiore comunicazione tra i soci AISA delle soluzioni adottate ai problemi quotidiani che si trovano ad affrontare.

A questo scopo, presso le sedi dell'AISA di Aprilia è prevista l'attivazione di uno spazio psicologico che favorisca tali finalità e coordinato dalla UOS Universitaria di Psicologia Clinica e Psicoterapia, unitamente ad una presenza all'Icot di Latina (U.O.C di Neuroribilitazione) di uno psicologo dell'equipe stessa che affianchi il neurologo già dalle primissime fasi di presa in carico.